Fondazione Pia Opera Ciccarelli

Antincendio Ed Emergenza Base Per Lavoratori

n collaborazione con

SMAL

REV. 1 2010

MANUALE AD USO INTERNO

INFORMAZIONE BASE DEI LAVORATORI
ai sensi del D.Lgs 81/2008
TITOLO I – CAPO III, art. 36 e successivi

Antincendio ed Emergenza base per i Lavoratori

INDICE

Premessa	pag. 3
Cosa richiede la legislazione in merito alla sicurezza antin - cendio e alla gestione delle emergenze	pag. 4
Cause e pericoli d'Incendio più comuni	pag. 5
Termini, definizioni e notizie sulla combustione: Chimica del Fuoco	pag. 7
Temperatura di infiammabilità	pag. 7
Temperatura di autoignizione	pag. 7
Temperatura di combustione	pag. 7
Campo di esplosività e limiti di infiammabilità	pag. 8
Termini, definizioni e notizie sulla combustione: Il Fuoco	pag. 8
Classificazione dei FUOCHI	pag. 9
Modalità e mezzi di estinzione	pag. 10
Separazione	pag. 10
Soffocamento	pag. 10
Raffreddamento	pag. 10
Inibizione Chimica	pag. 10
Efficacia delle sostanze estinguenti e modo di agire	pag. 11

INDICE

Effetto degli estinguenti	pag. 11
Le principali note ed informazioni sugli estintori	pag. 12
Uso degli estintori in caso di incendio	pag. 13
Manutenzione degli estintori	pag. 15
Cosa occorre fare se si verifica una EMERGENZA?	pag. 16
Esempio di Chek-List generale per la stesura del Piano di Emergenza	pag. 18
CONTENUTI DELLA STRUTTURA FISSA DEL PIANO DI EMERGENZA	pag. 19
RESPONSABILI DEL FUNZIONAMENTO DEL PIANO	pag. 19
CONTENUTI DEL SETTORE OPERATIVO DEL PIANO	pag. 21
INTERVENTO SULL'EMERGENZA	pag. 23
Sfollamento	pag. 24
Se non è possibile uscire dalla camera in cui si è imprigionati?	pag. 26
Altre precauzioni da adottare	pag. 26
Intervento su persone con abiti infiammati	pag. 27
LA COMUNICAZIONE IN CASO DI EMERGENZA	pag. 27
Un esempio di comunicazione sbagliata	pag. 28
NORME DI BUONA MANUTENZIONE	pag. 30
Suggerimenti sul comportamento da tenere in caso di incendio o in presenza di fumo	pag. 31
La Segnaletica di Sicurezza	pag. 32

Premessa

Le disposizioni di legge sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e la salvaguardia della salute impegnano il Datore di lavoro a rendere edotti i propri dipendenti dei rischi specifici a cui sono sottoposti, e a portare a loro conoscenza le norme essenziali di prevenzione.

Ben consci che ogni piccolo sinistro può trasformarsi in una tragedia, se non si conoscono i concetti fondamentali di cosa sia un'emergenza antincendio, abbiamo redatto il presente manuale con la funzione di esemplificare normative tecniche e regole di buona condotta operativa e di creare un strumento utile alla informazione e alla promozione nel campo della sicurezza antincendio.

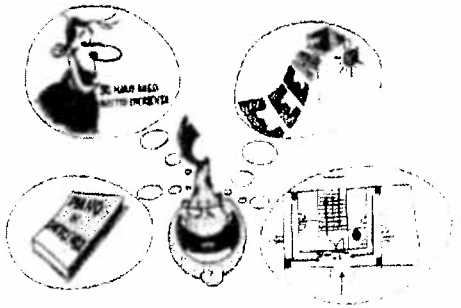
In particolare il concetto guida che abbiamo seguito è stato quello di puntualizzare, anche attraverso esempi, il comportamento da tenere in caso di pericolo o di emergenza.

Lo scopo finale di questo semplice manualetto è di aiutare ogni lavoratore a tenere bene a mente le nozioni apprese durante il corso appositamente predisposto.

Come ricordato alla presentazione del corso, riteniamo che nessun piano di emergenza, potrà avere mai successo senza la partecipazione attiva di tutti i lavoratori, che per questo, devono conoscere ed essere preparato di fronte agli imprevisti che possono sorgere.

Cosa richiede la legislazione in merito alla sicurezza antincendio e alla gestione delle emergenze

Con l'emanazione del D.Lgs. 81/2008 e del D.M. 10 Marzo 1998 si istituiscono una serie di obblighi posti in essere al Datore di lavoro, che sinteticamente si possono riassumere qui a seguito:



Individuare i criteri per procedere alla valutazione del rischio (norme cogenti e di buona tecnica, istruzioni dei progettisti ed installatori, indicazioni di: S.P.P, lavoratori e loro rappresentati, consulenti.

Identificare le persone esposte al rischio nel luogo di lavoro con particolare attenzione a: neo-assunti, portatori di handicap, lavoratori esterni occasionalmente presenti, visitatori.

Svolto questa prima importante analisi il Datore di lavoro ha l'obbligo di redigere una valutazione del rischio di incendio.

Inoltre per una corretta gestione dell'emergenza in azienda il datore di lavoro deve aver:

- predisposto un "sistema d'allarme" in modo che tutti i lavoratori vengano immediatamente informati del pericolo;

- designato una o più persone incaricate alla gestione dei vari momenti dell'emergenza e fornito Loro formazione;
- predisposto un piano di emergenza semplice e chiaro completo di planimetrie che riportano la localizzazione delle attrezzature di difesa delle vie di esodo.
- provveduto a informare ed istruire tutto il personale sui comportamenti da tenere in caso di emergenza anche con esercitazioni pratiche.

In questo processo tutti i soggetti devono avere uguale dignità per contribuire fattivamente non solo a ricevere informazioni in modo passivo, ma essere loro stessi artefici di un modo nuovo di intervenire e modificare procedere e comportamenti errati.

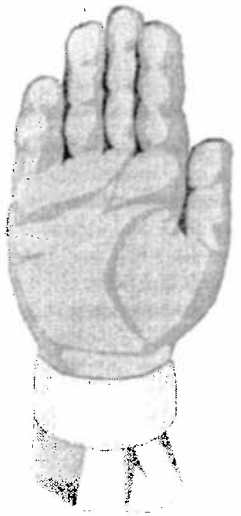
I recenti tristi eventi accaduti alla Clinica Galeazzi e al S. Raffaele di Milano hanno sottolineato, se ancora non fosse chiaro, che un sistema di prevenzione e protezione (impianti antincendio, procedure, formazione, ecc.) se non vengono costantemente manutenuti ed aggiornati o non svolgono efficacemente la loro funzione o peggio ancora, danno un senso di falsa sicurezza.

Cause e pericoli d'Incendio più comuni

A titolo esemplificativo si riportano alcune delle cause e dei pericoli di incendio più frequenti.

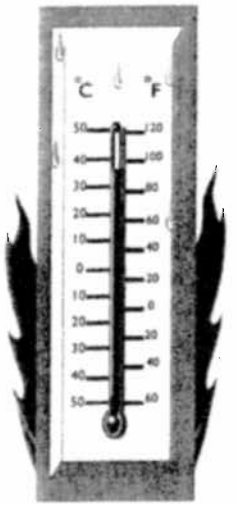
- Deposito di sostanze infiammabili o combustibili in zone non idonee o senza le dovute cautele (es.: vicino a saldatori, in sala caldaie, ecc.)

- Accumulo di rifiuti, carta ad altro materiale che può essere incendiato accidentalmente
- Negligenza nell'uso di fiamme libere o apparecchi generatori di calore
- Inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature
- Impianti elettrici difettosi, sovraccari - cati e non adeguatamente protetti
- Riparazioni o modifiche ad impianti elettrici, effettuate da persone non qualificate
- Apparecchiature elettriche lasciate sotto tensione anche quando non in uso (salvo quelle espressamente progettate)
- Utilizzo non corretto di apparecchi da riscaldamento portatili



- Ostruzione della ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio
- Fumare in aree dove è proibito farlo e il mancato utilizzo di portacenere
- Negligenze di appaltatori o degli addetti alla manutenzione
- Inadeguata formazione professionale del personale sull'uso dei materiali pericolosi

Termini, definizioni e notizie sulla combustione: Chimica del Fuoco



Temperatura di infiammabilità

La più bassa temperatura alla quale un combustibile sviluppa vapori sufficienti a formare una miscela infiammabile con l'aria che si incendia in presenza di scintilla, fiamma libera o altra sorgente di accensione.

Ad esempio: a 250° il legno di abete asciutto distilla un vapore infiammabile composto da alcool metilico, acido acetico, acetone, vapore d'acqua.

Il gasolio per rilasciare vapori sufficienti deve essere preriscaldato fino a 65°C.

Temperatura di autoignizione

La minima temperatura alla quale una sostanza infiammabile o una miscela aria - vapori si incendia a causa del suo stesso calore oppure per contatto con una superficie calda senza l'ausi - lio di scintille o fiamme.

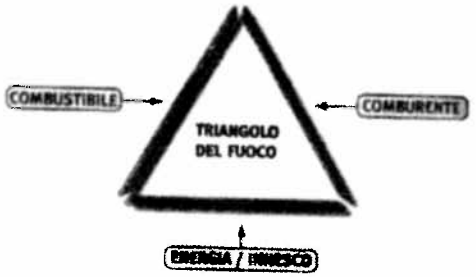
Temperatura di combustione

La temperatura alla quale il combustibile continua a bruciare spontaneamente senza apporto di calore dall'esterno.

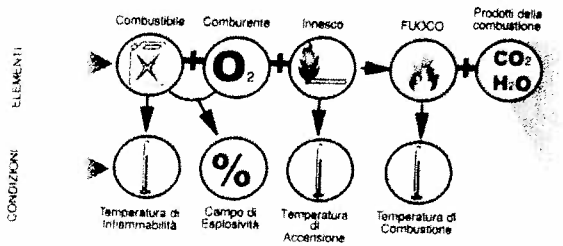
Campo di esplosività e limiti di infiammabilità

Valori, espressi in % di volume di vapore di combustibile in aria, entro i quali la miscela, a contatto di fiamma o sorgente di calore, brucia o dà luogo ad esplosione. Ogni combustibile ha propri limiti caratteristici di esplosività/infiammabilità.

Termini, definizioni e notizie sulla combustione: Il Fuoco



Il fuoco è la manifestazione visibile di una reazione chimica, detta combustione, che avviene tra combustibile e comburente in determinate condizioni. Gli effetti sono: calore, luce e prodotti della combustione. Quando ha inizio la combustione il combustibile è generalmente allo stato gassoso oppure ha raggiunto una temperatura tale da emettere vapori infiammabili.



Combustibile	Composti tossici
Legno e derivati	CO - CO2
Lana	CO - CO2 - HCN
PVC	CO - CO2 - HCl Benzene e Toluene
Poliestori	CO - CO2 - HCN HCl

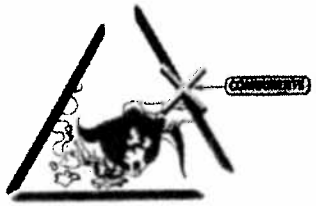
Classificazione dei FUOCHI

CLASSE	SOSTANZE COINVOLTE NELLA COMBUSTIONE
A	Fuochi di materie solide, combustibili, infiammabili, incandescenti, generalmente di natura organica la cui combustione avviene con produzione di braci (legno, carbone, tessuto, gomma, ecc.)
B	Fuochi di liquidi o di solidi che si possono liquefare (petrolio, solventi, grassi, olio combustibile, benzina, cere, alcool, fenoli, trementina, etere solforico)
C	Fuochi di materiali gassosi infiammabili (metano, propano, GPL, acetilene, idrogeno, etilene, propilene, ecc.)
D	Fuochi di metalli (alluminio, sodio, zolfo, potassio, magnesio, calcio, fosforo, carburi, Electron (Al-Mg) ecc.)
E	Incendi che coinvolgono apparecchiature elettriche (trasformatori, alternatori, interruttori, quadri, motori elettrici , ecc.) e apparecchiature in genere sotto tensione, oppure materiali di classe A B C D in presenza di tensione elettrica.

Modalità e mezzi di estinzione

Per interrompere la reazione di combustione, cioè per spegnere il fuoco, bisogna eliminare almeno uno dei 3 fattori indispensabili per la sua esistenza:

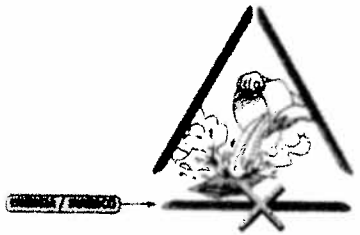
Combustibile - Comburente - Temperatura di accensione



SEPARAZIONE
Consiste nell'allontanare il combustibile non ancora interessato dalla combustione da quello già incendiato con l'impiego di ripari o barriere non infiammabili, mezzi meccanici, forti getti d'acqua, polvere, sabbia.

SOFFOCAMENTO
Si ottiene eliminando il contatto tra combustibile e comburente. Si raggiunge con l'uso di acqua nebulizzata, schiuma, anidride carbonica, polvere e sabbia.

RAFFREDDAMENTO
Questo metodo consiste nel ridurre la temperatura del combustibile al di sotto del valore di accensione. Si consegue con l'uso di acqua, schiuma, anidride carbonica.



INIBIZIONE CHIMICA
Si basa sull'arresto delle reazioni a catena che si verificano nella combustione. Si realizza con l'impiego di gas alogenati.

Efficacia delle sostanze estinguenti e modo di agire

SOSTANZA	Separazione	Soffocamento	Raffreddamento	Inibizione chimica
acqua	Scarsa	Mediocre	Buona	
schiuma		Buona	Mediocre	
anidride carbonica (CO_2)		Scarsa	Buona	
polvere	Mediocre	Scarsa	Scarsa	Scarsa
halon				Buona
sabbia	Mediocre	Mediocre		

Effetto degli estinguenti

Tutte le materie estinguenti vanno sempre bene? NO. Vediamo quali usare o no riepilogate in una tabella. Teniamo presente che: l'acqua e la schiuma sono buoni conduttori di elettricità e non vanno usati in presenza di apparecchiature sotto tensione. L'anidride carbonica diventa pericolosa in presenza di fuochi di metalli con presenza di cianuri alcalini. L'uso degli estintori ad anidride carbonica o a liquidi alogenati, deve essere sempre seguito da aerazione del locale interessato. L'effetto delle polveri viene riferito alla polvere specifica per la classe di fuoco.

SOSTANZA	Solidi A	Liquidi B	Gas C	Metalli D	Elettricità E
acqua	estintore scarso impianto fisso buono	mediocre nebulizzata	inidonea pericolosa	inidonea pericolosa	inidonea pericolosa
schiuma	mediocre	buona	inidonea pericolosa	inidonea pericolosa	inidonea pericolosa

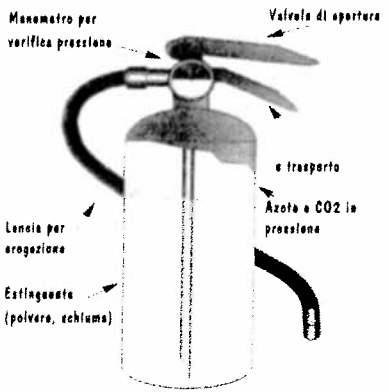
SOSTANZA	Solidi A	Liquidi B	Gas C	Metalli D	Elettricità E
CO_2	estintore scarso impianto fisso buono	estintore mediocre impianto fisso buono	estintore mediocre impianto fisso buono	scarsa inidonea pericolosa	buona
polvere	buona*	buona*	buona*	buona*	buona*
halon	mediocre	buona	buona	inidonea pericolosa	buona
sabbia		mediocre			

Le principali note ed informazioni sugli estintori

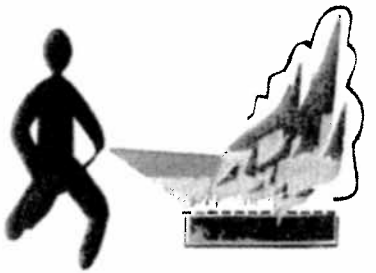
Gli estintori sono mezzi di primo intervento usati per lo spegni - mento dei principi d'incendio. Sono costituiti da un recipiente metallico contenente la sostanza estinguente da aspergere sul fuoco, attraverso una lancia di erogazione, mediante spinta esercitata da un gas propellente in pressione.

Gli estintori si distinguono in relazione al materiale estinguente contenuto e alla loro dimensione:

- Estintori a polvere
- Estintori ad anidride carbonica
- Estintori a gas allogenati
- Estintori a schiuma
- Estintori ad acqua



Uso degli estintori in caso di incendio



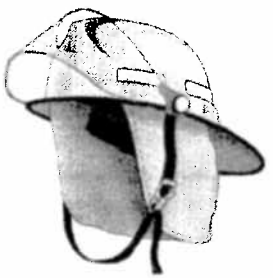
Nell'estinzione di qualsiasi tipo di incendio è sempre importante che il tempo di intervento sia molto breve e che siano soddi - sfatte le seguenti condizioni:

- l'estintore deve essere corret - tamente ubicato
- l'estintore deve essere adatto al tipo di incendio da affrontare (classe di fuoco)
- l'intervento sia effettuato quando le dimensioni dell'incendio siano tali da poter essere affrontate con l'estintore a disposizione
- l'operatore che deve intervenire sia adeguatamente addestrato all'impiego dell'estintore.

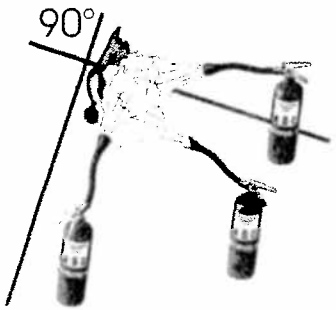
Per un efficace intervento con estintori portatili (dopo aver scelto quello idoneo) occorre:

1. indossare DPI quali guanti, maschere, occhiali, ecc.
2. assicurarsi di avere una via di fuga alle proprie spalle
3. accertarsi del corretto funzionamento dell'estintore (carica manometro) premendo brevemente la leva o il pulsante

4. agire con progressione iniziando lo spegnimento dal focolaio più vicino fino a raggiungere il principale
5. dirigere il getto alla base delle fiamme.
6. in tutti i casi oscillare la lancia in senso verticale
7. operare a distanza di sicurezza, compatibilmente con la lunghezza del getto (può variare da 2 -5 m secondo il tipo e la capacità dell'estintore)



8. erogare con precisione evitando gli sprechi azionando la leva ad intermittenza, da tener presente che la durata d'uso di un estintore e in genere di pochi secondi



9. non erogare contro vento o contro persone
10. non erogare prodotti conduttori di corrente elettrica su impianti in tensione e mantenersi a distanza sicura
11. a fuoco estinto sorvegliare il focolaio ed eventualmente rompere manualmente il braciere per evitare il ritorno a una temperatura di auto-ignizione.

Manutenzione degli estintori

Oltre al controllo che il manutentore abilitato deve eseguire con frequenza almeno semestrale e alla revisione da eseguire alle cadenze stabilite, l'estintore deve essere sottoposto a s orveglianza. Questa azione, che può essere svolta da ogni lavoratore presente ed in particolar modo agli addetti all'antincendio ed emergenza, consiste in una misura di prevenzione atta a controllare, con costante e particolare attenzione, l'estintore nella posizione in cui e collocato, tramite l'effettuazione dei seguenti accertamenti:

- l'estintore sia presente e segnalato con apposito cartello, secondo quanto prescritto dal DPR 524/82, recante la dicitura "estintore" e/o "estintore n. ";
- l'estintore sia chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile e l'accesso allo stesso sia libero da ostacoli;
- l'estintore non sia stato danneggiato, in particolare non risulti manomesso o mancante del dispositivo di sicurezza per evitare azionamenti accidentali:
- i contrassegni distintivi siano esposti a vista e siano ben leggibili;
- l'indicatore di pressione, se presente, segnali un valore di pressione compreso all'interno del campo verde;
- l'estintore non presenti anomalie quali: ugelli ostruiti, perdite, tracce di corrosione, sconnessioni o incrinature dei tubi flessibili, ecc.;

- l'estintore sia esente da danni alle strutture di supporto e alla maniglia di trasporto; in particolare, se carrellato, abbia ruote perfettamente funzionanti;
- il cartellino di manutenzione sia presente sull'apparecchio e sia correttamente compilato.

Cosa occorre fare se si verifica una EMERGENZA?

L'EMERGENZA È

un fatto, una situazione, una circostanza diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano ad ogni lavoratore.

L'emergenza condiziona soggetti al lavoro, presenti, od anche spettatori, ad essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, o altrui, o delle cose, stanno per essere o sono superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno.

Fuggire sconsideratamente per un cestino della carta andato a fuoco significa, probabilmente, far procedere l'incendio a tutto il fabbricato con danni ingenti alle strutture e forse anche alle persone. Procedere invece con contromisure semplici, azionando un estintore debitamente segnalato e facilmente raggiungibile, avvisando una centrale operativa delle informazioni, e provocando l'intervento di addetti qualificati, significa limitare il danno alla sola distruzione del cestino e forse, se le cose sono andate male, alla affumicatura della vernice del tavolo.

Per mantenere corretto il comportamento di ciascun lavoratore è necessario studiare un PIANO che tenga conto dei possibili incidenti che possono derivare dal particolare ambiente

operativo (produzione o servizio) per le sue specifiche caratteristiche di ambiente, dei materiali presenti, degli impianti, e del ciclo lavorativo.

Cos'è il PIANO DI EMERGENZA?

È un'indicazione sui comportamenti che vanno assunti da ogni lavoratore o soggetto, presente nel luogo ove si verifica l'emergenza, nel mentre si va a verificare il fatto anomalo fuori dell'ordinario e le sue possibili conseguenze.

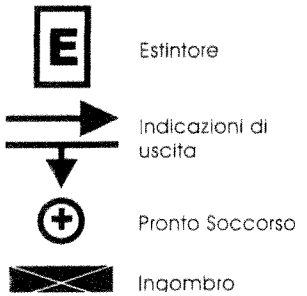
Il piano deve essere ACCURATO nei dettagli, CHIARO, SEMPLICE, e conosciuto da tutti gli interessati per gli specifici livelli di competenza. Inoltre costantemente AGGIORNATO alle concrete possibilità d'intervento e infine FLESSIBILE a seconda delle possibili situazioni.

Il Piano di emergenza si divide in due parti fondamentali	
Una struttura fissa che ne rappresenta l'ossatura composta da: ✏ una localizzazione delle attrezzature di difesa; ✏ i tracciati di esodo per l'abbandono della zona di emergenza; ✏ uno specchio numerico, ove possibile, delle persone presenti per settore; ✏ un'organigramma, completo di incarichi, degli addetti al funzionamento del piano.	**Un protocollo di istruzioni che fissa le procedure da attuare per tutti gli eventuali presenti, che contiene indicazioni:** ✏ su come deve essere lanciato un avviso di allarme; ✏ sulle azioni di ciascun addetto a compiti attivi nella emergenza ✏ sulla gestione esterna dell'allarme.

Esempio di Chek-List generale per la stesura del Piano di Emergenza

N°	Descrizione fase	Esistente	Da Definire
1	Responsabile locale per ciascun turno	❑	❑
2	Possibilità di attuare piani di emergenza di altre unità da parte del responsabile locale	❑	❑
3	Composizione squadre d'intervento	❑	❑
4	Composizione nucleo soccorritori	❑	❑
5	Composizione nucleo evacuatori	❑	❑
6	Area operativa ove deve recarsi il responsabile	❑	❑
7	Aree operative ove devono recarsi i soccorritori	❑	❑
8	Aree operative ove devono recarsi le squadre di emergenza	❑	❑
9	Aree operative ove devono recarsi gli addetti all'evacuazione	❑	❑
10	Collocazione equipaggiamento di emergenza	❑	❑
11	Ubicazione equipaggiamento di emergenza (di scorta)	❑	❑
12	Ubicazione DPI a disposizione del personale da evacuare	❑	❑
13	Sistemi d'allarme	❑	❑
14	Sistemi di comunicazione tra aree operative	❑	❑
15	Vie di esodo	❑	❑
16	Centri di raccolta	❑	❑
17	Zone per accesso intervento	❑	❑
18	Istruzioni generali per il personale con simulazione d'emergenza	❑	❑
19	Planimetrie e indicazioni - cartellonistica per emergenze e percorsi	❑	❑

CONTENUTI DELLA STRUTTURA FISSA DEL PIANO DI EMERGENZA



Ogni piano ha delle schede illustrative su cui sono riportati i simboli corrispondenti alle attrezzature di difesa e soccorso esistenti.

I simboli impiegati servono anche ad indicare i percorsi da seguire in caso di necessità di uscita verso l'esterno o verso luoghi sicuri.

Questi simboli vengono riportati sulle planimetrie che rappresentano il luogo di lavoro e rendono immediatamente comprensibile il loro posizionamento e le possibili vie di uscita.

Lo schema, esposto a tutti i frequentatori della zona interessata ripropone costantemente e con semplicità come e dove occorre indirizzarsi per raggiungere l'allarme, l'estintore, l'idrante, il pronto soccorso, nonché la direzione di uscita più affidabile per ogni punto.

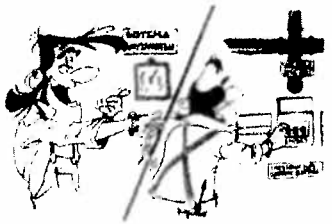
RESPONSABILI DEL FUNZIONAMENTO DEL PIANO

La previsione di azioni coordinate ha necessità di affidare i compiti essenziali e primari a persone in grado di assicurarne il funzionamento.

Ogni lavoratore deve conoscere con certezza:

Chi è incaricato di ricever l'allarme per poi diffonderlo i modo programmato all'intera stru tura ed all'esterno per eventua richieste di aiuto (il centralin telefonico con il suo personale vien normalmente deputato a quest compito, a volte è incaricata la porti neria);

Chi ha il compito di azionare i dispositivi di difesa (sistema antin - cendio, attrezzature di pronto soccorso ed altro);



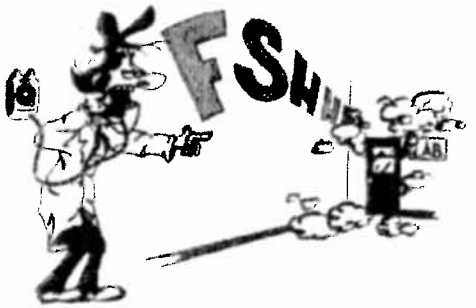
Chi è incaricato di intervenire per togliere l'energia (corrente elettrica, gas, altro) nella zona interessata dall'emergenza (gli addetti alle manutenzioni sono quelli che normalmente ne vengono incaricati);

Chi ha il compito di aprire le porte e guidare tutti presen verso la zona sicura.

Chi aiuta i disabili;

Chi per ultimo controlla e assicura che nessuno sia rimast all'interno della zona evacuata.

CONTENUTI DEL SETTORE OPERATIVO DEL PIANO



Chi lancia l'allarme?

Questo compito che spetta ad ogni persona presente al manifestarsi di un fatto anomalo giudicabile pericoloso.

Importante è mantenere la calma e cercare di valutare rapidamente e con molta attenzione la possibile dimensione dell'evento per fornire informazioni corrette nella comunicazione di allarme.

Se venite a conoscenza di un fatto anomalo di origine interna o esterna (presenza di fumo, spargimento di liquidi, spargimento di sostanze infiammabili, odori persistenti e fortemente diversi da tutte le condizioni usuali, linee elettriche in surriscaldamento, fughe di gas, cedimenti strutturali, scosse telluriche, et.) siete tenuto a dare l'allarme nelle modalità precisate nel piano (telefo - nando al numero interno .....) segnalando:

- la natura dell'emergenza
- il luogo da cui si sta parlando
- la presenza eventuale di infortunati
- le proprie generalità.

Dovete poi avvertire immediatamente le persone che, a Vostro giudizio, possono o potrebbero esser coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

Il Vostro comportamento deve mantenersi calmo e riflessivo per il buon esito di questa prima e delicatissima fase del piano, da cui può dipendere la rapidità e l'efficienza stessa di tutta la manovra successiva.

Dovete valutare con sincerità i limiti delle Vostre capacità e comportarVi entro i limiti delle Voste possibilità. È preferibile chiedere aiuto sull'iniziativa ad una altra persona anziché operare in modo affrettato ed impreciso rischiando di compromettere il buon esito dell'azione.

Alcuni potrebbero incontrare difficoltà emotiva a comunicare un messaggio di allarme. In questo caso è meglio servirsi di un collega, un collaboratore vicino, a cui segnalare l'insorgere dell'evento.

INTERVENTO SULL'EMERGENZA

Il personale non compreso nei quadri degli addetti alla gestione delle emergenze può attivarsi per tentare un intervento per il contenimento e la riduzione del pericolo.

L'azione, altamente meritoria, deve tuttavia essere preceduta da una onesta e sincera valutazione delle proprie capacità operative e soprattutto deve svolgersi senza pregiudizio alcuno della incolumità propria ed altrui.

Per esempio in caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, si può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori in dotazione alla zona interessata, seguendo sempre ed attentamente le norme per il loro utilizzo.

Non tutti potrebbero avere la capacità di avvicinarsi al fuoco.

L'azione dell 'estintore va lasciata ad un soggetto meno emotivo e più esperto.

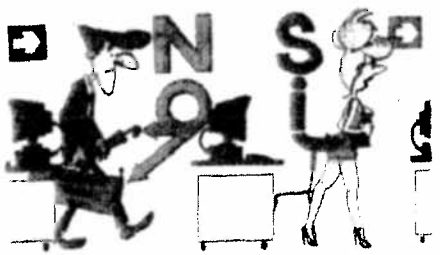
Chi, giustamente, per la propria sensibilità decide di allontanarsi, lo faccia assumendo il maggior numero di notizie utili dal centro di allarme: tipologia dell 'Incidente (scoppio, incendio, allagamento, et.), dimensione dell 'incidente, persone presenti e persone coinvolte, valutazioni sullo sviluppo probabile.

Ordine di sfollamento

Quando la valutazione dell 'allarme suggerisce l 'abbandono dei luoghi oggetto dell 'emergenza (la dimensione relativa può essere definita in una zona, un reparto, o l 'intero stabile). Le modalità di emanazione di questo ordine sono definite nel piano ed in forma specifica per ogni azienda.

Le modalità di questa delicatissima ed importantissima procedura debbono essere comunicate ad ogni dipendente in forma certa ed esplicita. Ogni dipendente deve possedere la certa cognizione di come viene emanato l'ordine di sfollamento.

SFOLLAMENTO

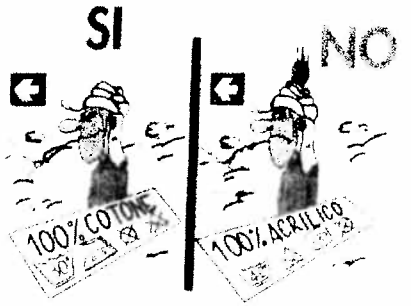


In esecuzione all 'ordine di sfollamento tutto il personale, esclusi gli elementi attivi dell 'emergenza i cui incarichi specifici sono descritti nel piano, deve dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore occupato come indicato nelle planimetrie di piano.

Durante lo sfollamento di emergenza occorre:

1. lasciare il proprio posto di lavoro curando di mettere tutte le attrezzature in uso in condizione di sicurezza fermando i macchinari, sconnettendo l 'energia elettrica, ed interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili;
2. abbandonare la zona senza indugi, ordinatamente e con calma, e senza creare allarmismi e confusione;

3. non si debbono portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti;
4. non tornare indietro per nessun motivo;
5. non ostruire gli accessi dello stabile permanendo in prossimità di esse dopo l'uscita;
6. tornare ordinatamente dopo un periodo sufficiente, stabilito nel piano ed a conoscenza di tutti, presso precisi punti di raccolta per procedere ad un appello nominale di tutti i presenti e ricevere eventuali istruzioni;
7. in presenza di fumo o fiamme è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti, possibilmente molto umidi, con indumenti non sintetici per filtrare quanto più possibile l 'aria respirata che sarà tanto più respirabile quanto più ci si tiene abbassati. Nel percorrere il tragitto verso l 'uscita può essere opportuno fermarsi qualche istante e respirare quasi a terra per riprendere energie;
8. in presenza di calore proteggersi anche sul capo con indumenti pesanti di lana o cotone possibilmente bagnati evitando i tessuti di origine sintetica.



9. Non servirsi mai degli ascensori, bensì usare le scale o ancor meglio, se esistente, la scala antincendio. L 'uso dell'ascensore, anche non in presenza d 'incendio, può comportare guasti tecnici. Se si rimane chiusi all 'interno, rimanere calmi, chiedere aiuto e attendere l 'arrivo dei soccorsi.

Se non è possibile uscire dalla camera in cui si imprigionati?

Chiudere la porta e sigillarla se possibil con panni (anche carta) bagnati. No spalancare le finestre ma avvicinarsi a esse per respirare tenendole socchius per non alimentare l 'incendio. Chiede aiuto. Evitare di sporgersi eccessivamen te. Non saltare assolutamente nel vuot (mantenete la calma). Se i vesti prendono fuoco rotolarsi sul paviment o soffocare le fiamme avvolgendosi i una coperta.

Altre precauzioni da adottare

Non aprire mai repentinamente una porta dietro la quale potrebbero esserci fiamme o fumo. L'apertura rapida determina un immediato ed abbondante flusso di aria fresca verso cui immediatamente si dirigono le fiamme con pericolo di ustionare chi si trova presso la porta. Prima di aprire la porta tastare il battente per controllarne la temperatura.
Nell'abbandonare un locale in fiamme, pur allontanandosi con rapidità, non farsi prendere dal panico mettendosi a correre all'impazzata.

Tale comportamento può portare la caduta o infortuni con conse - guente impossibilità di abbandonare i luoghi pericolosi.

Intervento su persone con abiti infiammati

In caso di incendio degl'abiti di una persona questa istintiva - mente può mettersi a correre alimentando maggiormente le fiamme. Occorre bloccarla, distenderla e coprirla con una coperta o con altri indumenti, bagnarla con getti d'acqua o rotolarla per terra. La coperta va stesa e rimboccata sotto il corpo per evitare passaggi d'aria. A spegnimento avvenuto prestare i soccorsi del caso (raffreddamento, trattamento ustioni, invio all'ospedale).

LA COMUNICAZIONE IN CASO DI EMERGENZA

Anche la comunicazione gioca un ruolo determinante nell'attua - zione del piano di emergenza e nello corretto svolgimento delle operazioni conseguenti. La comunicazione tra le persone non avviene solo per una interazione verbale ma per l'insieme contemporaneo di più fattori.

Ad esempio al telefono si comunica in piccola parte attraverso le parole e per la maggior parte con l'interpretazione, ovvero: tono

della voce, timbro, volume, ritmo, pause, ecc. Inoltre la comprensione e la partecipazione attiva alla discussione deriva anche da una serie di fattori quali: stato d 'animo dei partecipanti, situazione ambientale, cultura (conoscenza dell'argomento) ecc.

Un esempio di comunicazione sbagliata

Nel panico completo, l'inserviente corse nell'ufficio del Responsabile di piano gridando: *"Al fuoco! Al fuoco! Al fuoco!"* . Il Responsabile si precipitò fuori dal suo ufficio, afferrò l'estintore sospeso ad una staffa giù nella sala e corse... ma dove?

Non aveva assolutamente idea di dove stesse divampando l'incendio, della sua gravità e ciò che lo avesse provocato. Poteva trattarsi di qualunque cosa: una cicca di sigaretta in un cestino dei rifiuti, un inferno furibondo nel magazzino delle vernici, una fotocopiatrice che emetteva fumo, una macchina per il caffè che perdeva, un petardo gettato nel cortile da ragazzacci, o addirittura l'esplosione di una caldaia all'interno della casa di risposo, circondata da tonnellate di materiali infiammabili.

Analisi del caso

Soltanto in una delle eventualità citate l'intervento del Responsabile con l'estintore sarebbe stato di qualche aiuto. Nelle altre, evacuare l'edificio e chiamare la squadra antincendio sarebbe stato di gran lunga più sensato ed usare l'estintore avrebbe potuto peggiorare la situazione in modo drammatico. Le azioni eroiche, in un momento in cui risparmiare secondi poteva

significare salvare delle vite, erano impossibili in quanto la persona responsabile non aveva a disposizione le informazioni su cui basare una decisione.

Sarebbe stato assai più utile:

- ✏ calmare l'inserviente e scoprire l'ubicazione dell'incendio, la sua causa e la sua dimensione
- ✏ decidere un adeguato piano d'azione basato su quelle informazioni e quanto previsto dal piano di emergenza.

Da questo semplice esempio si può trarre una lezione ovvia ma utile in quanto il fatto di riconoscere l'esigenza di analizzare attentamente un problema, prima di passare a trovare una soluzione, è la chiave per risolvere moltissimi problemi:

- ☺ le decisioni basate su informazioni inadeguate od assenti e pregiudizi falliranno quasi inevitabilmente
- ☺ il tempo trascorso a riflettere su un problema dovrebbe far sì che emergano le decisioni migliori dalle alternative possibili
- ☺ il tempo di preparazione è altrettanto prezioso quanto quello di azione, ed anzi può spesso avere un valore maggiore
- ☺ il tempo speso a riflettere sulle cose può generare delle risposte innovative che raramente potrebbero nascere istintivamente
- ☺ preparazione o tempo di riflessione inadeguati possono, in ultima analisi, causare ritardi nel tempo di azione ed estendere l'arco di tempo richiesto complessivamente.

NORME DI BUONA MANUTENZIONE

Ogni Lavoratore partecipa alla manutenzione del piano di emergenza seguendo le seguenti norme:

- Evitare di ingombrare le vie di esodo e le uscite di sicurezza
- Non chiudere o impedire la libera apertura delle porte di emergenza
- Mantenere il pavimento dei luoghi di lavoro e di passaggio in ordine, segnalare eventuali sostanze scivolose
- Non occupare i percorsi di emergenza con materiali od oggetti infiammabili o apparecchi elettrici
- Non imbrattare o rendere poco visibili i cartelli di segnalazione dei percorsi di fuga
- Avvisare se le vie di esodo, comprese anche quelle esterne, non sono sufficientemente illuminate (luce di emergenza).

Suggerimenti sul comportamento da tenere in caso di incendio o in presenza di fumo

1. Il Lavoratore avvisato o presente per primo interviene immediatamente, a seconda della gravità dell'incendio con i mezzi di estinzione più vicini, provvedendo contemporaneamente ad avvisare il resto del personale della residenza o della Casa di Riposo.

2. Il personale della residenza provvederà ad informare il centralino comunicando la natura dell'emergenza e rimanendo in contatto, alfine di aggiornare sull'evoluzione della situazione, soprattutto se si rendesse necessario l'attivazione della squadra di emergenza o di altre figure in soccorso. Contemporaneamente si avrà cura di procedere alla messa in sicurezza della residenza staccando, se possibile, l'alimentazione elettrica e l'erogazione di gas medicinali.

3. Se la gravità e l'estensione dell'emergenza fossero tali da pregiudicare la sicurezza di ospiti e visitatori si deve procedere alla evacuazione degli stessi dal luogo dell'emergenza, indirizzandoli verso luoghi sicuri.

4. Procedere poi alla chiusura manuale o automatica delle porte tagliafuoco (dove presenti) presso la zona interessata dalle fiamme allontanando dal luogo dell'incendio materiali combustibili.

5. Aiutare le squadre di emergenza nell'evacuazione della residenza accertandosi che non vi sia rimasto nessuno.

6. Prelevare il registro della residenza che sarà da consegnare, nel luogo di raccolta, ai VV.FF.

La Segnaletica di Sicurezza

La finalità della segnaletica di avvertimento e di sicurezza è quella di completare le misure di prevenzione già in atto. Sono previste diverse categorie di segnali, con forme, colori e simboli standardizzati dal D.Lgs. 493/96.

SEGNALETICA ANTINCENDIO

Simboli bianchi su sfondo rosso (forma quadra)

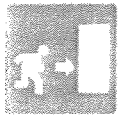
Lancia Antincendio

Estintore

Allarme Antincendio

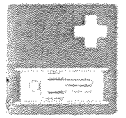
SEGNALETICA DI SALVATAGGIO

Simboli bianchi su sfondo verde (forma quadra)



Uscita di Emergenza

Scala di Sicurezza



Barella di Salvataggio

SEGNALETICA DI AVVERTIMENTO

Simboli neri su sfondo giallo (forma triangolare)

Materiale Esplosivo

Materiale Comburente

Materiale Infiammabile

SEGNALETICA DI DIVIETO

Simboli neri, bordo e barra rossi su sfondo bianco (forma tonda)

Divieto di Spegnere con acqua

Vietato Fumare

Vietato l'uso di fiamme libere